

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Lettera Pontificia sull' Americanismo.

(Continuazione e fine, vedi num. di ieri.)

Ma, chi più addentro consideri, tolta pur di mezzo ogni esterna direzione, appena si scorge a che debba servire, nella sentenza dei novatori, questo più ampio influsso dello Spirito Santo che essi tanto esaltano. — Per verità, se v'è mestieri dell'aiuto dello Spirito Santo, ciò è innanzi tutto nell'esercizio delle virtù; ma questi amatori di novità lodano oltre misura le virtù naturali, quasi queste rispondano più acconciamente ai costumi ed alle esigenze dell'età presente, e più giovi il possederle, perchè rendono l'uomo più disposto e più alacre all'operare. — E' cosa difficile invero ad intendersi come uomini cristiani possano anteporre le naturali virtù alle soprannaturali, ed attribuire a quelle maggiore efficacia e fecondità! Ma dunque la natura, col sopravvenire della grazia, si farà più debole che se fosse stata abbandonata alle sole sue forze? O forse gli uomini santissimi che la Chiesa riverisce e venera pubblicamente si dimostrarono nell'ordine naturale imbecilli ed inetti, perchè si distinsero nelle cristiane virtù? Ma chi è poi fra gli uomini, benché talora non manchino insigni atti di virtù naturali da ammirare, il quale possedga in realtà l'abito delle naturali virtù? Chi è, infatti, che non provi in sé le passioni, e ben veementi? A superar le quali costantemente come pure ad osservar tutta intera la legge di natura, abbisogna l'uomo di un qualche aiuto divino. E quegli stessi atti singolari che ora accennammo spesso, se meglio si osservino, hanno piuttosto apparenza che realtà di virtù. — Ma facciamo pure che si diano: se non si voglia correre indarno e dimenticare l'eterna beatitudine, a cui Dio per sua benignità ci destina, quale utilità presentano le virtù naturali, se non vi si aggiunge il dono e la forza della grazia divina? Bellamente S. Agostino: « Sono grandi forze ed un cor-
« rere velocissimo, ma fuori di strada (1). » Imperocchè, come, coll'aiuto

della grazia, la natura umana, che pel peccato di origine era caduta in infermità e disonor, vien sollevata ed a nuova nobiltà innalzata e corroborata, così le virtù le quali si esercitano non colle sole forze naturali, ma col sussidio della stessa grazia, diventano feconde di una felicità imperitura e son più solide e durevoli.

Con questa opinione circa le naturali virtù molto concorda l'altra per cui tutte le virtù cristiane si dividono quasi in due classi in *passive*, come dicono, ed *attive*; e si aggiunge, essere state quelle più convenienti nelle età trascorse, e queste confarsi meglio coll'età presente. — Della quale divisione delle virtù è troppo ovvio qual giudizio si debba fare, essendochè una virtù che veramente sia *passiva* non è nè vi può essere. « Virtù, così San Tommaso, dice una certa perfezione di potenza; il fine poi della potenza è l'atto; e l'atto della virtù altro non è che il buon uso del libero arbitrio (1); » concorrendovi senza dubbio la grazia divina, se l'atto della virtù sia soprannaturale. — Che poi le virtù cristiane sieno alcune più adatte ad alcuni tempi, ed altre ad altri, colui solo può sostenerlo il quale abbia dimenticato le parole dell'Apostolo: *Coloro che Dio ha preveduti gli ha anche predestinati ad esser conformi all'immagine del Figliuol suo (2)*. Maestro ed esemplare di ogni santità è Cristo, a norma del quale tutti debbonsi modellare quanti bramano entrare in cielo. Ora, Cristo non mutasi col progredire dei secoli; ma lo stesso fu ieri, ed è oggi e sarà nei secoli (3). Adunque agli uomini di ogni età dirigiensi quelle parole: *Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore (4)*; in ogni tempo Cristo ci si presenta *fatto obbediente fino alla morte (5)*; e vale per ogni età la sentenza dell'Apostolo: *Quei che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne coi vizii e colle concupiscenze (6)*. — Le quali virtù deh! se molti più or coltivassero, come le coltivarono gli uomini santissimi dei passati tempi. I quali coll'umiltà, col-

l'obbedienza, coll'annegazione di sé, furono potenti in opere ed in parole, con vantaggio sommo non pur della religione, ma anche della civile società.

Dal quale quasi disprezzo delle virtù evangeliche, che erroneamente si chiamano *passive*, era naturale il seguirne che penetrasse a poco a poco negli animi il disprezzo ancora della vita religiosa. E che ciò sia comune nei fautori delle nuove opinioni lo raccogliamo da certe loro affermazioni intorno ai voti soliti a emettersi dagli Ordini religiosi. Imperocchè dicono che siffatti voti moltissimo si allontanano dall'indole dell'età nostra, siccome quelli che restringono i confini dell'umana libertà; e sono più adatti per gli animi deboli che per forti; nè molto giovano alla cristiana perfezione ed al bene dell'umano consorzio, che anzi ad entrambi si oppongono e sono d'impedimento. — Ma quanto di falso vi abbia in tali affermazioni si fa manifesto dalla pratica e dalla dottrina della Chiesa, che sempre altamente approvò il vivere religioso. Nè senza ragione, giacchè coloro che, chiamati da Dio, lo abbracciano spontaneamente, non paghi dei comuni obblighi dei precetti, si sobbarcano ai consigli evangelici, per dimostrarsi a Cristo soldati strenui e generosi. Or questo si dirà che sia da animi fiacchi? o inutile e nocivo alla perfezione della vita? Coloro che di tal guisa si legano colla santità dei voti tanto sono lungi dal far iattura della propria libertà che anzi ne godono una assai più piena e più nobile, quella cioè con cui Cristo ci ha liberati. (1)

Ciò che poi si aggiunge che la vita religiosa o punto o poco giovi alla Chiesa, oltre all'essere ingiurioso agli Ordini religiosi, non può affermarsi se non da quelli i quali non abbiano conoscenza degli annali ecclesiastici. Le stesse vostre città confederate non ebber forse dagli alunni delle religiose famiglie i principi come della fede così della civiltà? ad uno dei quali alunni, e fu atto lodevole, voi stessi testè decretaste che fosse pubblicamente innalzata una statua. — Ed ora, nei tempi in cui siamo, come alacre e fruttuosa prestano la loro opera al cattolicesimo i religiosi sodalizi, do-

vanque essi sono! Quanti di loro non vanno a portare il Vangelo su nuove terre e ad ampliare i confini della civiltà, e ciò con sommo ardore di volontà e fra grandissimi pericoli! Da essi, non meno che dal rimanente clero, il popolo cristiano ha i banditori della divina parola e i moderatori della coscienza, la gioventù gli educatori, la Chiesa finalmente esempi di ogni santità. — Nè in questa lode corre divario fra i religiosi di vita attiva e coloro che, amanti di solitudine, attendono alla preghiera ed alle opere di penitenza. Quanto questi altri abbiano meritato e meritino egregiamente dell'umano consorzio ben lo sanno coloro i quali non ignorano ciò che valga a piacere ed a conciliare Iddio la *preghiera assidua del giusto (1)*, quella massimamente che va congiunta colla mortificazione della carne.

Se v'ha dunque di coloro i quali prescelgono di unirsi in società senza vincolo di voti, facciano pure secondo che loro aggrada; un tale istituto di vita non è nuovo nella Chiesa, nè riprovevole. Si guardino però dall'anteporre agli Ordini religiosi; che anzi, essendo ora gli uomini più che per lo innanzi proclivi al godimento, assai maggiore stima e dovuta a quelli che abbandonando tutto, han seguito Cristo.

Da ultimo, per non distenderci troppo, perfino il modo ed il metodo che fino ad ora adoperarono i cattolici per richiamare i dissidenti pretendono che debba abbandonarsi, ed usarne quindi innanzi un altro. — Nel che, o diletto Figlio Nostro, basterà che avvertiamo che punto sapientemente si disprezza ciò che l'antichità con lunga esperienza approvò seguendo pure gli apostolici insegnamenti. — Dalle Scritture abbiamo (2) esser dovere di tutti l'adoperarsi per la salute dei prossimi, secondo l'ordine però e il grado che ciascuno ottiene. I fedeli del laicato molto utilmente adempiranno quest'obbligo imposto da Dio colla interezza dei costumi, colle opere di cristiana carità, colla fervida e costante preghiera al Signore. Coloro però che appartengono al clero devono adempierlo colla sapiente predicazione del Vangelo, colla gravità e splendore delle

sacre cerimonie, e soprattutto incaricando in sé medesimi gli insegnamenti che l'Apostolo diede a Tito e a Timoteo. — Che se fra le diverse forme di predicazione sembri talora da preferirsi quella in cui si parli ai dissidenti, non già nei sacri templi, ma in un qualunque privato decente luogo, nè a maniera di disputa ma di familiare colloquio, non è da riprendere siffatto metodo, purchè però a tale ufficio di ragionare sieno dall'autorità dei Vescovi destinati quei soli della cui scienza ed integrità abbiano già per innanzi fatto esperimento. — Imperocchè siam d'avviso che moltissimi presso voi dissentono dai cattolici più per ignoranza che per proposito di volontà; e questi più agevolmente forse si ricondurranno all'unico ovile di Cristo se si proponga loro la verità con discorso amichevole e famigliare.

Da quanto dunque finora esponemmo si fa manifesto, diletto Figlio Nostro, che Noi non possiamo approvare le opinioni il cui complesso da taluni si chiama col nome di *Americanismo*. — Col quale nome se si vogliono significare le doti speciali di animo che, come ogni nazione le proprie, ornano i popoli americani, ovvero lo stato delle vostre città, le leggi e i costumi di cui usate, non v'è ragione perchè stimiamo di rigettarlo. Ma se tal nome si debba adoperare non solo per indicare, ma eziandio per conestare, le dottrine di sopra esposte, qual dubbio v'è che i Venerabili Nostri Fratelli i Vescovi dell'America saranno essi i primi a ripudiarlo e condannarlo, siccome altamente ingiurioso a loro ed a tutta la loro nazione? Imperocchè farebbe quello sospettare esservi presso voi chi si immagini e voglia una Chiesa, in America, diversa da quella che abbraccia tutti gli altri paesi. Una, per unità di dottrina come per unità di regime, è la Chiesa, e questa è cattolica, il cui centro e fondamento avendo Dio stabilito nella Cattedra del Beato Pietro, a buon diritto ha il titolo di Romana, perchè *ove è Pietro ivi è la Chiesa (1)*. Per la qual cosa chiunque voglia aver nome di cattolico deve con sincerità ripetere le parole di Girolamo al Pontefice Damaso: « Io, e nessun altro seguendo prima di Cri-

- (1) I. II. a. 1.
- (2) Rom. VIII, 29.
- (3) Ebr. XIII, 8.
- (4) Matt. XI, 29.
- (5) Filipp. II, 8.
- (6) Galat. v, 24.

(1) Galat. IV, 31.

- (1) Giac. v, 16.
- (2) Eccli. XVII, 4.

(1) Ambr. in Ps. XI, 57.

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)

Cosa fa il nostro conte di Porcia? Nonostante la revoca di Calisto III, in qualità di Decano aquileiese decretata istessamente l'unione, ed in qualità di Vicario dell'Abbate s'affretta a parafasare a profitto dell'Abbatia, nella Bolla a Francesco Quarterio, l'investitura attribuita dalle parole della Supplica riportate nella Bolla di Nicolò V, quasi che essa fosse bastantemente sanzionata o legittimata per tal modo da quegli atti, che per essere anche nulli si dovettero ripigliar da capo nel 1457, come scorgesi dalla nuova Supplica e nuova Bolla di Calisto III di quell'anno. Stando all'autore degli *Appunti* ed al suo Regesto pubblicato nelle *Pagine Friulane*, questa Bolla non avrebbe altra indicazione di tempo e di luogo che la seguente: *Datum in Abatia nostra apud flumen Plavis*. Così, se pochi anni prima un Visitatore aveva trovato un canonico aquileiese che non sapeva recitar l'ufficio, ora avremmo un decano aquileiese, — vicario dell'Abate di Moggio, — il quale non sa in qual parte di mondo si trovi la sua Abbatia ed avrebbe dimenticato la data in un atto solenne d'investi-

tura: circostanze queste che, per noi, ci fanno mettere quella Bolla in quarantena.

Riassumiamo. Il giuspatronato offerto all'Abbatia di Moggio dai fondatori di due altari nella chiesa di S. Martino di Tolmezzo; un affitto pagato all'Abbatia da un pievano della Pieve di Tolmezzo per cause che s'ignorano; due preti o frati mandati per pochi mesi in assistenza della Pieve in circostanze eccezionali; e la Bolla del nostro conte Ladislao di Porcia, costituiscono tutta la somma dei fatti, spogli di parole, i quali, avvenuti in un periodo di profondi sconvolgimenti e di crassa ignoranza, avrebbero originato e basterebbero, secondo l'autore degli *Appunti*, a dimostrare a favore dell'Abbatia il pacifico possesso da secoli della sua supremazia sulla Pieve di Tolmezzo, ed a dispensarla dall'andar in cerca di titoli che la giustificano: la qual cosa a noi non pare.

Poichè i fatti, dal 1350 al 1450, su cui cercasi fondare la supremazia dell'Abbatia di Moggio sulla Pieve di Tolmezzo, son pochi e ben meschini, come fin qui vedemmo, l'autore degli *Appunti* trae partito da due documenti che li seguirono, due Bolle pontificie di Calisto III e di Pio II, del 1457 e 1463, dalle quali ei decide sanzionata dai Pontefici (pag. 17) l'appartenenza all'Abbatia di detta Pieve.

Lo stato d'indisciplinatezza ed incuria in cui era caduto il Patriarcato durante il secolo di ultima decadenza della Signoria patriarcale, e la conseguente sua descritta intrusione dell'Abbatia di Moggio nella Pieve di Tolmezzo, aveva permesso d'inserire nella Supplica fatta (1449) dalla Comunità di Tolmezzo a Papa Nicolò V per la unione dell'Arcidiaconato alla Pieve che *praesentatio sive nominatio ad homines Universitatis pertinet de consuetudine, et ad praefati Monasterii Abatem institutio sive provisio*, e di chiedere che l'unione si facesse per modo che fosse lecito al pievano così eletto di apprendere l'Arcidiaconato *auctoritate propria... Diocesanis loci et cuiusvis alterius super hoc licentia nullatenus requisita... Ecclesiae Aquilejensis statuta non obstantibus*. Vedemmo come Nicolò V, riportando testualmente la supplica nella sua Bolla, delegasse (1450) la faccenda al Decano aquileiese, che era ad un tempo vicario dell'Abbate di Moggio, — come questi (sebbene revocato nel 1455 da Calisto III le unioni concesse dal predecessore, non ancora eseguite) decretasse nondimeno l'unione dell'Arcidiaconato alla Pieve, — e come s'affrettasse ad avvantaggiare l'Abbatia coll'introdurre nella Bolla *In Abatia nostra apud flumen Plavis*, rilasciata al nome di Francesco Quarterio, l'affermazione *cujus*

institutio et destituito ad Monasterium S. Galli de Modio spectare dignoscitur, copiata dalla supplica della Comunità e Bolla di Nicolò V.

Or qu' occorre riempire una reticenza incoera incorsa negli *Appunti* dell'egregio capitano. Al così nominato ed investito Francesco Quarterio fu immediatamente interdetto dal Vicario Patriarcale, sotto pena di scomunica, l'esercitare l'ufficio dell'arcidiaconato; e nel 23 Aprile 1457 è mandato dalla Comunità a consulto d'un giurisperito, da cui conobbe la necessità di rifarsi da capo.

La Comunità adunque di Tolmezzo nel 1457 riproduce la precedente sua supplica, accenna ai casi in cui era incorsa per la revoca delle unioni, e chiede di nuovo l'unione a Calisto III; inoltre nel 1463 presenta un'altra supplica a Pio II per la riduzione dell'affitto, o chiamato censo, una volta pagato nel 1417 all'Abbatia del pievano Lorenzo di Trava. Nelle due suppliche della Comunità è ripetuto, e quindi nelle due Bolle di Calisto III e Pio II è riportato, non qual motivo determinante della domanda, ma semplicemente in via incidentale, che la pieve di Tolmezzo... a Monasterio San Galli dependebat... eidem Monasterio subesse dignoscitur, mentre poi i motivi delle due domande erano di tutt'altra specie: cioè d'indole puramente econo-

mica (*Appunti*, pag. 8), vale a dire che l'insufficienza dei redditi della pieve ed il rimedio che vi avrebbe apportato l'unione dell'arcidiaconato erano i motivi per cui richiedevansi l'unione, ed i motivi della domanda di riduzione erano la necessità del pievano di provvedere un vicario per il servizio delle ville d'oltre But e l'impossibilità in cui si trovava di mantenerlo qualora non fosse esonerato dalla contribuzione dell'Abbatia. I due Pontefici, alla loro volta, delegano ambedue gli affari al decano di Udine (che era anch'esso ad un tempo vicario dell'Abbatia), colle solite clausole dei rescritti pontificii: *si ita esse repererit... si de praemissis legitime constiterit; e l'unione fu compiuta* (aggiunge qui l'autore degli *Appunti*) *colla verifica dei fatti, fra cui l'immediata dipendenza della pieve dal Monastero, « quod parochialis ecclesia de Tulmetio immediate a monasterio S. Galli pleno jure dependet, » e fu compiuta nel modo stesso in cui l'aveva chiesta il Comune, cioè non unendo la pieve dell'arcidiaconato, sibbene questo alla pieve, che perciò in virtù di tale decreto doveva passare di punto in bianco all'Abbate, malgrado le disquisizioni dei canonisti (pag. 9).*

(Continua.)

«sto, mi unisco alla tua beatitudine, cioè alla Cattedra di Pietro; sopra di quella pietra so edificata la Chiesa; e chi teo non raccoglie dissipa.»

Queste cose, o diletto Figlio Nostro, che, con particolari lettere, per ragione del Nostro ufficio, a te scriviamo; comunicheremo altresì a tutti gli altri Vescovi degli Stati Uniti, attestando di bel nuovo l'affetto con che abbracciamo tutto il vostro popolo, il quale, come nei tempi andati molte cose operò per la religione, così promette di compiere ancor maggiori per l'avvenire, aiutandolo felicemente Iddio. — A te poi, e a tutti i fedeli di America, auspice delle grazie divine, impartiamo con ogni amore l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 22 gennaio 1899, l'anno vigesimo primo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Si riprende la discussione dei provvedimenti politici.

Galimberti dice che le leggi presentate da Pelloux sono preventive. Esprime la convinzione che i fatti di maggio non furono originati dai giornalisti. La storia d'insegna che molte rivoluzioni si fecero per la libertà di stampa, ma la stampa non fece mai essa le rivoluzioni. E se qualche causa mai ebbero i giornali nel preparare i fatti di maggio, occorre dire che li prepararono conniventi l'autorità politica e giudiziaria. Sì, perchè occorre dire che fossero complici quei procuratori del re che disponendo di tre mesi per censurare i giornali sovversivi, non lo fecero, lasciando poi ai tribunali militari di cucinare, come hanno fatto, i giornalisti reclusi. Chiede qual bisogno vi sia di nuovi rigori contro la stampa. Non sono anche troppo severe le disposizioni dell'Editto Albertino? Parlando di certa stampa diffamatrice, difende da ingiuste accuse la maggioranza della stampa onesta, sana più di quanto non si creda. Si rivolge poi a Torraca, apostrofandolo come un giornalista che mostrò di pigliare i colleghi per una massa di ricattatori. (*Applausi generali*). Parla dei giornali ricattatori *ex professo*, sostenendo che la legge è efficacissima per schiacciarli, e più della legge lo è il pubblico sprezzo. Rivolgendosi a Torraca e San Giuliano, che abusarono di citazioni della legislazione inglese, Galimberti dice: «Anch'io la conosco questa legislazione. Ho visto sempre come funziona, e ho visto che la responsabilità del direttore è sempre civile, e raramente penale. Eh! via! Io dirò a questi pseudo-pionieri in fteri le parole che diceva Aristide Gabelli: «Siete nocchieri che mettete la prora sull'Inghilterra e finite coll'approdare in Spagna.» Io non so se l'ammnistia, come si disse, sia subordinata all'adozione degli attuali provvedimenti. So che ognuno dei giornalisti reclusi sarebbe ben triste di ricuperare la libertà personale a prezzo della violazione della più sacra delle libertà, quella della sua professione! Dopo una ragionatissima e stringente critica della legge sulla stampa, proposta da Pelloux, conclude dicendo che alcune disposizioni non meritano neppure di essere discusse.

De Felice considera queste leggi una aberrazione politica ed una violazione dei patti statutari, e tali, perciò da autorizzare uguali violazioni da parte delle popolazioni. Dimanda poi se l'ordine è ristabilito o no. Dimostra che male si è citata la legge sulla stampa inglese, dai fautori di questi progetti liberticidi, degni del papa (*sic*) del Borbone e degli austriaci. Ammonisce il governo della inutilità di queste leggi per combattere il socialismo, che è una evoluzione verso ordinamenti sociali migliori.

Finochiaro (m. della Giustizia), dopo aver detto esser bene che la discussione sia stata fatta oggi e non subito dopo il maggio, ricorda che Pelloux prese l'impegno di presentare le leggi attuali, alle quali si fa ingiustamente (!) l'accusa di limitare le pubbliche libertà. Vuol giustificare le disposizioni riguardanti il diritto d'associazione, e sostiene che questo diritto è garantito dalla disposizione dell'art. 2, che de-

ferisce lo scioglimento all'autorità giudiziaria. Afferma poi che le disposizioni proposte s'ispirano a criterii «molto liberali.» Circa la stampa dice che le modificazioni all'Editto Albertino non sono contrarie allo Statuto. Nega si sia voluto attentare alle libertà della stampa, ma solo si vuol affermare il principio di responsabilità. L'applicazione delle proposte disposizioni è commessa non alla polizia, ma al potere giudiziario.

Non è favorevole ad estendere la responsabilità al tipografo. Indica le ragioni d'ordine giuridico e d'ordine morale che consigliano di vietare la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti nei giudizi di diffamazione.

Non comprende come possa censurarsi il disposto dell'art. 6, inteso a vietare la pubblicazione delle notizie false, poichè nessuno può pretendere di poter impunemente, con false notizie scientemente propalate per la stampa, turbare la pubblica tranquillità.

Invita la Camera a dare il suo voto favorevole a queste proposte.

L'arresto dei deputati

Déroulède, Habert e Millevoye

Dunque anche la Francia ha i suoi tre deputati prigionieri. Il Pelloux di Parigi è invidioso del Loubet di Roma, ed ha voluto almeno eguagliarlo, facendo mettere in gattabuia i deputati Luciano Millevoye, Paolo Déroulède, e Marcel Habert.

Il Millevoye è un fiero antidreyfusista, direttore della *Patrie*, deputato di un Circondario di Parigi. Nel 1894 fu accusato d'aver prodotto contro il Clémenceau lettere false, vendutegli dal mulatto Norton, una delle losche figure dell'imbroglione panamista.

Paolo Déroulède, giornalista, poeta, autore di drammi, è di Parigi. Fu ferito a Sédan. Condotta prigioniero a Breslavia, poté fuggire, e ritornò alle armi. Nella Comune parigina del 1871 combatté contro gli insorti. Prese parte attiva alla campagna boulangista, tanto stupidamente terminata. Fondò la notissima *Ligue des patriotes*.

Dell'Habert non sappiamo se non che è uomo di fiducia del Déroulède e segretario generale della sua Lega.

Ecco ora alcuni particolari sull'arresto dei tre deputati, in aggiunta a quelli che abbiamo già dati.

Si narra che Déroule, avvicinandosi al generale Roget che stava alla testa della sua brigata e che tornava dai funerali di Faure, gli prese il cavallo per la briglia, dicendo:

«Generale, siete con noi, non è vero? Venite! Marciamo contro l'Eliseo, e salviamo la Repubblica!»

Roget gli rispose:
«Non fate scherzi colla sciabola!»
Déroulède venne chiuso in un ufficio della caserma Reully:

Alcuni dicono ch'era tentativo premeditato: Déroulède calcolava sui sentimenti militaristi di Roget, capo di gabinetto di Cavaignac, quando questi era ministro della guerra.

Quando Roget comparve sulla piazza della Nazione, reduce dai funerali e seguito da due reggimenti di fanteria e da uno di dragoni, duemila soci della Lega dei Patriotti lo circondarono gridando: *Viva l'esercito! viva la repubblica! abbasso i traditori!*

Déroulède, cinta una sciarpa tricolore, arringava con frenesia, seguendo sempre il generale. Ad un certo punto afferrò il cavallo per la briglia e scongiurò il generale di marciare contro l'Eliseo, secondo che già abbiamo detto. Roget si liberò di Déroulède dandogli una piattonata sulla mano.

I soldati, entrando nella caserma, non poterono impedire che Déroulède, Habert ed altri vi entrassero.

In caserma il Déroulède continuò a scongiurò il generale di mettersi alla testa delle truppe e salvare la repubblica.

Roget aveva ordinato dapprima che fossero espulsi, ma poi fece arrestare Déroulède e Habert, i quali pranzarono in caserma, mangiando la razione dei militari.

Déroulède scrisse alla sorella: «Mi hanno arrestato, ma ho adempito al mio dovere pel paese.»

I rapporti ufficiali dicono che i componenti la Lega dei patrioti avevano l'intenzione di penetrare nel cimitero del Père Lachaise durante i discorsi

sulla bara di Faure, ma furono tratti dalla gente che si accalcava nei dintorni del cimitero. Allora aspettarono che la gente sfollasse e si allontanassero i primi reparti di truppe. Ultima a comparire fu la brigata comandata dal generale Roget e con essa i leghisti decisero di fare il cosiddetto tentativo insurrezionale.

Secondo i rapporti, Déroulède, e Habert, entrati nella caserma Reully coi soldati, furono più volte invitati ad uscirne, ma rifiutarono d'ubbidire. Déroulède si rivolse ad un colonnello, gridando:

«Noi siamo venuti in questo santuario dell'esercito francese per gridare: *Viva la Francia! viva l'esercito!* e ne usciremo solo quando la polizia ci costringerà a farlo colla forza.»

Il colonnello li invitò nuovamente ad andarsene, ma, non riuscendo nello scopo, li fece rinchiusere in una stanza terrena della caserma e telefonò la cosa al generale Zurlinden, governatore militare di Parigi; questi si affrettò ad avvertirne la polizia.

Millevoye fu arrestato sul boulevard Montmartre, e condotto alla Questura di via Druot, perchè, dicesi, insultò gli agenti che tentavano di sciogliere un assembramento provocato da lui. Dopo la mezzanotte, Millevoye fu condotto al cosiddetto deposito.

Ivi furon poi condotti anche gli altri due. Il Millevoye è già stato rilasciato.

A quali pene possono essere condannati Déroulède e Habert?

La costituzione del 1875 stabilisce che per simili reati debba riunirsi il Senato in Alta Corte di giustizia, trattandosi di «attentati commessi contro la sicurezza dello Stato.»

Il codice penale, nell'articolo 87, dice che il delitto avente lo scopo di distruggere e cambiare la forma di governo, o di eccitare i cittadini e gli abitanti ad armarsi contro il governo, viene qualificato un attentato e punito colla deportazione in fortezza. L'articolo 88 dice che l'esecuzione o anche solo il tentativo costituisce sempre l'attentato. L'articolo 89 lo qualifica come una cospirazione, qualora sia concertato fra due o più persone. L'articolo 91 lo punisce colla morte, qualora l'attentato abbia lo scopo di eccitare la guerra civile e spingere i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri!

Leggansi ora le notizie seguenti recentissime:

La Camera era ieri agitativissima e affollata, dopo due giorni d'interruzione. Appena aperta la seduta, il presidente Deschanel comunica la domanda del procuratore generale Bertrand per *sospendere l'immunità parlamentare* ai deputati Déroulède e Habert. Il Bertrand stesso espone succintamente i fatti. Dice però che la banda capitanata da Déroulède era composta soltanto di duecento persone, non duemila, come dissero i rapporti ufficiali e le agrarie. Aggiunge che Déroulède, interrogato dal commissario di polizia Cochefert, dichiarò che si era recato in piazza della Nazione per spingere le truppe ad un movimento insurrezionale e per rovesciare la Repubblica parlamentare e sostituirla la Repubblica plebiscitaria. Il deputato Habert, interrogato alla sua volta, dichiarò a Cochefert che oggi aveva accompagnato Déroulède sapendo benissimo ciò che doveva fare, e che ne condivide le responsabilità. Il deputato Castelin presentò la proposta di rimettere in libertà provvisoria i due deputati, e chiese il rinvio ad una Commissione che esamini la domanda di autorizzazione a procedere contro di loro.

Ad istanza di Dupuy la Camera decise di riunirsi immediatamente negli uffici per la nomina di questa Commissione.

Il deputato Lasies dichiarò che accompagnò per proprio conto Déroulède e Habert fino alla porta della caserma e che si fermò perchè la porta venne chiusa. *Invito la Camera a prenderlo nel processo.* Ma nessuno gli diede retta. Gli uffici nominarono una Commissione, favorevole, quasi all'unanimità, a concedere l'autorizzazione a procedere. A sua volta la Camera, con voto pur quasi unanime, si pronunziò per la sospensione delle immunità parlamentari a Déroulède e Habert, e respinse la libertà provvisoria,

Vennero perquisiti gli uffici della Lega dei patrioti e le case di Déroulède e di Habert.

Si assicura che i due deputati verranno processati all'Assise.

Fra gli arrestati di ieri vi sono anche parecchi nobili, membri della *jeunesse royaliste*, e un nipote di Leceps.

Déroulède scrisse a Dupuy:

«Io fui arrestato per avere arringato le truppe nel cortile della caserma, e dopo aver tentato di trarle meco in piazza della Nazione. Ogni altra versione è menzogna.»

Déroulède scelse a suo difensore l'avvocato realista Jalateuf. Drumont avvisò Dupuy che lo avrebbe interpellato intorno agli arresti dei deputati. Millevoye, rilasciato, e intervenuto alla Camera, dichiarò che presenterà un'interpellanza intorno all'arresto suo.

Chi maleducato?

Si telegrafa da Roma, e diamo con tutta riserva:

«Forma oggetto di discorsi e di commenti nei Circoli diplomatici il seguente incidentino, che si sarebbe constatato durante i funerali di Faure nella chiesa di S. Luigi dei francesi.

«Il cardinale Rampolla, quando, girando attorno al catafalco per impartire l'assoluzione, passò innanzi agli ambasciatori francesi, si inchinò salutandoli, ma passando innanzi al ministro Canevaro gli voltò le spalle. Il ministro Canevaro, giustamente (*sic*) indignato, si rivolse ai vicini, esclamando: «Non avrei mai creduto che vi fossero dei maleducati tra questi preti!» E si affrettò ad uscire.

«L'incidente sarebbe giunto a conoscenza dell'ambasciatore francese Barrère, il quale, come rappresentante della Francia, sotto la cui giurisdizione è la chiesa di S. Luigi, ne sarebbe rimasto mortificatissimo.

«L'incidente non avrà alcun seguito.»

Noi crediamo che si tratterà di qualche stupida fola. Se ci fosse del vero, possiamo però garantire che i maleducati non son da cercare «tra questi preti!» Lo sa Canevaro, lo sa la stampa, lo sanno gli ambasciatori. Uno di «questi preti» fu anche accusato d'essere stato maleducato alle feste pel giubileo della regina Vittoria d'Inghilterra, ma risultò che il maleducato era un altro, oh! molto altro, ed era... Ma occorre dirlo?

Zibaldone estero.

Le donne all'Eliseo. — Leggiamo in un giornale liberale: «Lucia Faure, — figlia del defunto Félix Faure, — che fu la confidente di suo padre, era stata educata dalle monache e veniva guidata dal suo confessore, sicchè suo padre, l'antico frammassone e radicale, mutò per lei le proprie idee. Lo scoglio al quale naufragarono (*sic*) tutti i presidenti si trovò sempre nella loro stessa famiglia. La duchessa di Magenta cospirò col cardinale di Lavignerie per la restaurazione della monarchia. Una sola donna si unì colla testa e col cuore all'opera del marito, e fu la signora Thiers. La signora Grévy non ebbe alcuna importanza. La figlia di Grévy era buona e intelligente, ma il suo matrimonio fu la causa della caduta del padre. La signora Carnot, educata in un ambiente elevato, era troppo bigotta (*sic*) e portò il clericalismo all'Eliseo. Lo stesso sarebbe probabilmente avvenuto della signora Périet, se il marito non avesse così presto volontariamente rinunciato al potere.» Il giornale che parla così dispettosamente è la *Fronde*. Ma quello ch'esso dice *sinistra influenza* delle signore mogli o figlie dei presidenti francesi non ci pare che utile e provvidenziale.

Gazzettino Goriziano

24 febbraio.

L'Unione cattolico-sociale, recentemente costituitasi sopra solide basi, ha deciso di prender parte in generale alle elezioni per diversi corpi rappresentativi, ed ora in particolare al movimento per l'elezione di un deputato al seggio vacante nella Dieta provinciale. E perciò ha proposto l'e-

gregio sacerdote cav. Carlo dott. Baulbela, fornito di quelle doti d'intelligenza e di patriottismo che si richiedono per un proficuo lavoro nell'aula dietale. Si spera che tutti i cattolici concentreranno i loro voti sul candidato dell'Unione.

Il *Corriere* urla contro il servizio delle Suore di Carità all'Ospitale civico, dicendo che, per lucro, fanno patir la fame ai vecchi ivi ricoverati. Invece le Suore danno molto di più, — a proprie spese, — di quello che ad essi spetta. L'intento del *Corriere* è di stornar il Municipio dall'affidare alle Suore la nuova Casa di Ricovero. Ma il Municipio sa la realtà delle cose e il dover suo.

Venerdì 17 corrente, Sua Ecc. il Principe Arcivescovo di Gorizia si portò alla fonderia Broili, per benedire tre nuove campane per la chiesa di San Valentino di Fiumicello. Il peso complessivo delle campane è di circa 46 quintali, e la fusione è riuscita perfettamenteamente.

Dalla Regione

Portogruaro

24 febbraio.

Canonico Carmelo Berti — Unapunta a Grado — Ricordi. — Sono degni di lode gli antiquari che ricercano gli insegnamenti della storia fra i ruderi ch'essi vanno disseppellendo, fanno altresì opera commendevole quegli eruditi che, scartabellando i vecchi manoscritti, riavocano alla luce le memorie dei tempi andati. Lo scritto sopra annunciato, pubblicato dal ch.mo Mons. Berti nella *Scintilla* e che vide poi la luce in un opuscolo a parte, è appunto di quelli che servono a porre in rilievo fatti poco noti e nel tempo stesso non senza qualche importanza.

Nelle vicende del Friuli l'isoletta di Grado ebbe importanza non comune; rifugio ai profughi che avevano Attila alle calcagna e il mare in vista, crebbe in città, ed ebbe il suo Vescovo, poi il suo Patriarca; non giunse però mai a gareggiare con quella che in progresso di tempo divenne la regina dei mari. Sentì le scosse degli eventi politici, sentì la maligna influenza dell'aere, e declinò fino a discendere al grado di borgata. Questa borgata però conserva ancora tracce importantissime della sua antica grandezza; ed è appunto di queste tracce che il ch.mo autore si occupa, illustrandole con quello stile chiaro e limpido che si conviene a chi tratta la storia.

Il Duomo; la cripta; il battistero; i comuni della popolazione, che tanto ritengono del veneziano, benchè confinante coll'elemento friulano; poi l'isola di S. Pietro Dorio col suo campanile isolato, quasi sorgente dalle onde della laguna, colle vicende storiche; il celebre Santuario di Barbana, meta a tanti devoti e poetici pellegrinaggi; tutto ciò il ch.mo Autore ci fa passar sott'occhio con tocchi brevi, condensando tanta materia, in sole 38 pagine, che si leggono d'un fiato. Questo suo fascioletto fa veramente il paio coll'altro, pubblicato pure sulla *Scintilla*, intitolato: «Quattro passi a levante,» in cui si illustrano con brevi note da storico e da viaggiatore le ridenti riviere dell'Istria e della Dalmazia. E noi Italiani, dirò meglio, noi veneti, dobbiamo saper grado al chiarissimo Mons. Berti d'averci fatto conoscere una cittadella che, come tante altre e vicine e lontane, ha comune con noi, — se non il governo, — la lingua e le tradizioni.

Dalla Provincia

Moruzzo

25 febbraio.

In occasione della visita pastorale che S. E. l'Arcivescovo farà domani, 26, a Moruzzo, il Corpo filarmonico di Nogaredo di Prato (diretto dal maestro Basciu Giovanni) eseguirà il seguente programma:

1. Marcia: *Riconoscenza* Basciu
2. Mazurka: *Ricordo* Basciu
3. Atto II *Traviata* Verdi
4. Valtzer: *La Primavera* Rossi
5. Cavatina: *Lucrezia Borgia* Donizetti
6. Polka: *Congratulazioni* Basciu

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 26 febbraio — s. Pietro Urscolo. — Domenica II. di Quaresima. — Visita a S. Fabio nella Chiesa Parrocchiale urb. di S. Giacomo.

Lunedì 27 febbraio — s. Giuliano m. Fiere e Mercati della Provincia. Lunedi 27 febbraio — Buia, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.

Bollettino religioso. — Parrocchia S. Nicolò, Udine. Domani sera 26 corrente, ore 4, si terrà una Conferenza intorno alla sacra Missione compiuta nella Domenica p. p., in primo omaggio a Gesù in Sacramento, e all'augusto Romano Pontefice, Vicario di Dio in terra.

Arceiduchessa di passaggio. — Questa mattina col treno accelerato 181, proveniente da Vienna (Via Cormons) giunse alla nostra stazione S. A. l'arceiduchessa Maria Elisabetta, sorella dell'imperatore d'Austria, colle figlie. Nel breve tempo di fermata nella nostra stazione fu servito loro un pranzo, — ordinato fin da ieri dal suo maggiordomo, — dal Restaurant Burghart. Col treno diretto delle 11.25 ripartiva per Bolzano (Tirolo). L'arceiduchessa, col numeroso seguito, viaggiava in uno speciale vagon-salon delle ferrovie austriache.

I soldati del nostro Presidio a Pozzuolo del Friuli. — Ieri fanteria e cavalleria comandate dai rispettivi superiori, si portarono al vicino Pozzuolo, dove gli iscritti alle conferenze d'agricoltura presenziarono ad una lezione pratica, visitando la scuola, i poderi, le stalle, gli strumenti ecc.

Le autorità, i sacerdoti ed il popolo di Pozzuolo fecero a gara per mostrare il loro spirito di ospitalità verso i militari, i quali rimasero soddisfattissimi dell'accoglienza avuta.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Rettilica. — L'intimazione di tassa di famiglia della quale si è parlato ieri in Cronaca porta (come intimazione) la data del 24 febbraio, non del 20, come si disse. La data del 20 si riferisce alla firma da parte del Municipio. Tanto a precisa esposizione del fatto, restando, in tutto, il resto. — L'equivoco è dovuto ad abbreviazioni che nei profani son dure da masticare.

Ospizio Tomadini. — Il signor Giovanni Missio offre: in morte di Elia Dal Dan, L. 1 — in morte di Amalia Pontotti, L. 1.

Il sig. D'Odorico Vittori offre: in morte di Federico Fioritto, L. 1. La Direzione ringrazia.

Cai rapporti della Questura Furono arrestati; ad Attimis, Degano Leonardo per furto semplice, — ad Aviano Dell'Angela-Rigo Maria per mandato di cattura per condanna in seguito ad oltraggio, — a Povletto, Giorgiutti Luigi di Antonio per mandato di cattura in seguito a condanna per diserzione.

Cassa Prestiti di S. Andrea Ap. di Attimis (Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì 13 marzo p. v. alle ore 1 1/2 pom. nel solito locale, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei signori Sindaci. 2. Discussione ed approvazione del Bilancio, esercizio 1898. 3. Limite massimo dei depositi, o prestiti passivi; credito massimo d'accordarsi ad un socio, e saggio d'interesse da pagarsi. 4. Provvedimenti vari. 5. Nomina delle cariche uscenti. Attimis, 25 febbraio 1899.

Il Presidente Lenchigh Leonardo NB. L'assenza ingiustificata sarà punita colla multa di L. 1.

Passatempo Domenicale

I. Sonetto-Logogrifo a sorpresa.

Insidiar sempre a nostra fede 5; Non trattar meglio noi, — che siam 7, — Di quel che un pastor tratta i suoi 7; Insultare perfino al gran 6;

Addosso a tutto dispiegar le 4; Vantarsi di adorar fino i 6; Organacci sonare e 8, Levando a ciel chi tien più infame 4,

Ah! questo è il vero agir di certi 4, Malvagi che si chiamano l'« 6, » E invece a lei cagionan mille 4.

Nè certo è menzognere questo 7: Tal ci danno i lor orti e rosa e 5; Oh! nol dissi io ch'è un 14?

II. Circolo quadrato.

Table with numbers in a grid pattern: * 10 9 * * 11 * 8 * 12 * * * 7 1 * * * 6 * 2 * * 5 * * 3 4 * *

I numeri, letti progressivamente nell'ordine dato, corrispondono a lettere, e formano una parola latina (molto somigliante all'italiana) indicante un determinato tempo dell'anno (v'è una lettera che ricorre tre volte). Gli asterischi indicano consonanti; i punti indicano vocali. Ogni riga orizzontale dà una parola, corrispondente alle seguenti indicazioni: getto d'acqua bollente; antica famiglia fiorentina; istituzione moderna (da leggersi da destra a sinistra); aggettivo di misura o forma; avanzi; si fa con acqua poco profonda. Le lettere debbono essere tolte dalla parola segnata coi numeri.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Rombi cabalistici.

romeliomermilino ricordini collerici dilecceneri ilmercoledi leccornie concedere ciclone cornice irene dieci ode iri i

II. Supplizio dantesco. — Vergine e madre, figlia del tuo figlio.

Mandarono la spiegazione: D. Davide Paron, Campeglio; D. Domenico Fontana, Latisana; D. Luigi Agostini, Lestizza; D. G. B. Pione, Godia; Adalgisa Oliva, Udine; S. F., id.; Oristilla Treves, id. La sorte favorì la signorina Oristilla Treves.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Sociale. — Ieri sera venne rappresentata una commedia di Paolo Ferrari, intitolata « la Prosa, » non certo una novità, nè una importazione francese.

E proprio perchè mancava di queste due qualità, che in generale sono due gravissimi difetti, scupanti l'arte e la morale, la rappresentazione di ieri sera ebbe pieno successo dinanzi al numero pubblico.

Si fonda, per vero dire, questa commedia sui soliti ingredienti, ma la nota predominante sta nello stigmatizzare il vizio e la sventatezza giovanile, che vogliono distogliere la famiglia dal retto fine.

Ed in tale ambiente gli attori, felicissimi nell'interpretazione, si nobilitarono dinanzi al pubblico, e questo si augurò che sempre più si perseveri nel teatro con questo indirizzo.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices: Granoturco L. 11.50 a 12.70 Cinquantino > 10.50 > 11.60 Sorgorosso > 7.25 > 7.30 Castagne > 13. — > 19. — Fagioli di pianura > — > 32. —

Semente di erba spagna a lire 60, 85, 90, 105, 120, il quintale. Trifoglio a lire 75, 80. Altissima a lire 50, 60.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 25 febbraio 1899.

58 22 50 27 57

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA Ottico successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti cristallo di Rocca all'Asc primissima qualità. E' pure da parecchi anni provvisto di copioso assortimento delle tanto decantate lenti del Sig. Dante Eugenio Borghi tutto prezzi mitissimi come è il sistema del negozio.

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 30, 35, 40, 50 al cento. — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 25. — Pelloux ha risoluto di non tener seduta a Montecitorio domani, quindi il voto sui progetti politici si rimanderà alla settimana ventura; probabilmente a giovedì.

La commissione dei quindici ha ridotto da centesimi 50 a 40 la tassa (progettata) sulle polveri da mina, per ogni chilogramma.

Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa spedi ieri a Gustavo Chiesi, recluso, direttore dell'Italia del Popolo, la comunicazione della sua nomina a delegato pel Congresso internazionale della stampa, da tenersi qui in Roma.

Il nuovo progetto di legge sull'emigrazione mira a proteggere ed a guidare l'emigrante nel paese ove recasi pel lavoro e a garantirlo dall'avidità degli speculatori. Ma, appunto perchè ha del buono, sarà difficile che venga approvato.

Lucerna, 25 (sl). — Un operaio italiano, venuto a questione con un paesano di Wetzikon, lo ha ucciso con una coltellata al ventre. L'indignazione contro i nostri emigranti aumenta, e si teme prossimo un tolle generale. In pari tempo continuano ad arrivarne migliaia ogni giorno.

Budapest, 25 (v). — I partiti d'Opposizione ed il club liberale terrano conferenze i giorni 27 e 28. Pel 1° di marzo si adunerà la Camera ed il nuovo Governo esporrà subito il suo programma. Dipoi si eleggerà la nuova Presidenza della Camera stessa, e credesi che ciò avverrà senza gravi contrasti.

Parigi, 25 (f). — Varii giornali affermano che l'inviato francese a Bruxelles ha protestato presso il governo di colà contro le mene orleaniste, e aggiungono essere imminente l'espulsione del duca d'Orléans da colà. La notizia puzza di canard, come quella che il medesimo duca abbia assistito ai funerali di Faure dalla finestra dell'Albergo e Ritz in Piazza Vendôme, che si ritrovi ancora nell'Albergo stesso, con guardie di piantone alla porta.

Dispacci Stefani e particolari Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Contro un giornalista Vienna, 24. — Il consiglio municipale ha approvato all'unanimità

una mozione che proibisce al rappresentante della Neue Freie Presse l'ingresso nella sala del Consiglio. La decisione fu presa in seguito a false relazioni sull'amministrazione comunale viennese pubblicate da quel giornale. In pari tempo è stato espulso dalla Francia il corrispondente Frischauer del giornale medesimo.

Il nuovo presidente del Senato francese Parigi, 25 (f). — Constans, da brevissimo tempo ambasciatore francese a Costantinopoli, ha accettato la candidatura alla presidenza del Senato, prima occupata da Loubet. Egli arriverà probabilmente dimani.

Cavalieri dell'unghia lunga Vienna, 25. (*) — Grande impressione, non solo in Galizia, ma anche qui, per l'arresto di Zinna, direttore della famosa Cassa di risparmio di Leopoli, e del primo ragioniere di essa, arrestato che d'altronde avrebbe dovuto aver luogo molto prima, se certa gente non avesse alti protettori. Siamo di fronte ad un vero Panama. Le scuse addotte per giustificare la crisi della Cassa, e le proteste che tutto era sicuro, non erano che menzogne. Si è accertato che furono aperti rilevanti crediti, senza nessuna garanzia, ad una ditta che credo fallita. Questa fu una delle precipue cause del disastro. Inoltre nei registri figurano come avvenuti varii grossi pagamenti che invece non furono eseguiti; sono pure scomparse non lievi somme date in deposito. Sono probabili altri arresti.

La baranda ungherese Budapest, 25. (U). — Come ieri vi annunciava, Colomano Szell è partito per Vienna. Pare che la Gazzetta Ufficiale recherà lunedì la notizia dell'accettazione delle dimissioni di Buffy. A questa seguirà l'annuncio ufficiale della nomina di Szell a suo successore.

La baranda francese Parigi, 25. — La Lega dei Patriotti aveva indetto per ieri sera una riunione in una sala presso la Bastiglia. La polizia la proibì. Davanti alla sala si formò un assembramento, ma i gardiens de la paix lo sciolsero. Non avvennero gravi incidenti. Furono arrestate circa venti persone.

Il Figaro dice che Déroulède, interrogato iersera dal giudice d'istruzione, affermò che non aveva l'intenzione di voler spingere i soldati alla disubbidienza e all'indisciplina, e negò d'aver pronunciato le parole: « Marciamo contro l'Eliseo! »

Anche il gen. Roget, in una entrevista, disse di non aver sentito il Déroulède proporgli di marciare contro l'Eliseo. Egli lo fece arrestare unicamente perchè il Déroulède non voleva uscire dalla caserma di Neuilly. (Vattelapesca qual sia la verità).

« Risorgono i morti »

Londra, 25. (i). — Le notizie dal Sudan hanno inviperito gli animi contro Kitchener (il trionfatore ed idolo di ieri) e contro Salisbury. Si giunge perfino a dire che il Kitchener è un traditore. Ieri, nella Camera dei Comuni, Morley propose una mozione di biasimo della politica inglese nel Sudan. Fu respinta con voti 167 contro 58, ma la cosa è sintomatica. I giornali satirici dimandano a che punto sono gli alberghi e le ville che si volevano costruire a Ondurman e Kartum per far rivaleggiare quelle località con Nizza, Ostenda, Napoli, Cairo. Sembra che il Califà disponga di molte forze.

Menelik Gibuti, 25. — Menelik, seguito da Mangascià, è tornato ad Adis Abeba, con L'ontieff.

Antonio Vittori, gerente responsabile. FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - Formula Solari - Superfosfato minerale di titolo 12|14 e 18|20 - Superfosfato tipo inglese - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - Zolfo di Pesaro della Ditta Albani (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - Seme bachi delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' Agenzia Agraria Friulana dell' Unione Cattolica Agricola del Veneto, in via della Posta 16, Udine.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifattura.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules: Partenze Arrivi Partenze Arrivi. Includes routes like UDINE A VENEZIA, VENEZIA A UDINE, UDINE A TRIESTE, TRIESTE A UDINE, etc.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

FARMACIA REALE
FILIPPUZZI-GIROLAMI
diretta da **ACHILLE DONDA**
Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china — Vino ferro-china con rabarbaro — Elixir di china dolcificato — Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. — Essenza di violetta friulana concentrata. — Polvere per la conservazione del vino — Colore innocuo per vino. — **Polveri pettorali Puppi per tosse e bronchiti** — Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

— Deposito esclusivo per Udine e Provincia —

Pain-Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi.

Sciroppo Negri contro la tosse asinina.

Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarri degli organi respiratori.

Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di **ONEGLIA**
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. **S. LAURA** e prof. senatore **M. SEMMOLA** facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.

Spedizioni in stagne da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > > **NR.** Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > > a litri 1,100 circa

Francio di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagne da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — **Pagamento verso assegno.**

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — **Campioni GRATIS.**

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento **P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA** (Liguria).

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un'eccellente *macchina fotografica* a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Via della Posta 16.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido e del sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIBUO con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILENA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombaggini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.



Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata **Farmacia Reale FILIPPUZZI GIROLAMI**

Via del Monte — UDINE — Via del Monte.

Pezzo per una boccetta piccola L. 1,50.

mezzana > 2,50.

grande > 3,25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato o verso assegno.